

Se tutto si riduce a gossip

Maria Rosaria Provenzano

Sono rimasta indignata dal vostro titolo sulle dichiarazioni di D'Alema a proposito della Raggi. Non è da giornale serio urlare un titolo che riporta informazioni fornite da altre persone invece che dal diretto interessato. Chi ha riportato la notizia sarà anche stato in buona fede ma altra cosa è una dichiarazione ottenuta dalla voce del soggetto in questione. Queste cose lasciatele ai settimanali di gossip.

Un presunto scoop in tempi sospetti

Ettore Bruno
etbruno45@gmail.com

L'articolo con un virgolettato nel titolo fa pensare ad una intervista, mentre leggendo si ricava che si tratta di una serie di notizie (o pettegolezzi) raccolti da varie persone di cui non si fa il no-

me. Se le parole pronunciate sono state veramente dette non capisco la reticenza di chi va a riferirle a un giornalista, ma pretende di non essere menzionato. In questo caso il giornalista dovrebbe comportarsi come di fronte a una lettera anonima, vale a dire cestinare. Dove è la notizia che merita la pubblicazione? Che d'Alema è avversario viscerale di Renzi lo sanno anche i sassi, c'era bisogno di costruire un articolo che sembra una sceneggiatura, più che una cronaca? Qui l'unica notizia è aver costruito un presunto scoop a 4 giorni dal ballottaggio.

Repubblica e il governo

Vilma Sorci

Con molto dispiacere non ho più il "mio" giornale quotidiano. È molto triste il vostro appiattimento sulle posizioni governative. L'ultimo episodio relativo a D'Alema ha definitivamente svelato la vostra linea. Senza dimenticare l'intervista a Benigni alla vigilia delle elezioni. Siete diventati come i giornali di Berlusconi quando era al governo.

Ma D'Alema che notizia è?

Francesca Rampinelli
francesca.rampinelli@unifi.it

Sono rimasta veramente male aprendo la *Repubblica* on line e leggendo la prima notizia che avete scelto di mettere in grande evidenza: "La sfida di D'Alema: pur di cacciare Renzi sono pronto a votare anche Raggi". È una notizia? A che pro dare tanta evidenza alle presunte (e prevedibilissime) manovre di un personaggio politico non più rilevante, sia per mancanza di una proposta politica sia per aver perso la competizione interna al Pd? Perché non scegliere di mettere in primo piano le proposte per la pensione anticipata o come funziona la legge del "dopo di noi"?

La risposta del direttore

Cari lettori, abbiamo deciso di dedicare interamente questa rubrica alle lettere su D'Alema. Abbiamo lasciato da parte quelle che attaccano

l'ex premier o che discutono lo stato del Pd per concentrarci invece sulle questioni di metodo giornalistico. Voglio usare quest'occasione per rispondere ai più critici di voi sottolineando alcuni punti fondamentali: ciò che abbiamo pubblicato è stato controllato e ha avuto la conferma di più fonti; non si tratta di pettegolezzi ma della spia di un sentimento che agita una parte del Pd; lo abbiamo fatto perché siamo convinti che sia una notizia il fatto che un ex premier del Pd si esprima in favore di un candidato non del suo partito e auspichi la sconfitta dei candidati democratici a Roma e Milano; è successo a pochi giorni dal voto perché D'Alema ha raccontato il suo pensiero lunedì sera. Esercitarsi in dietrologie, cercare complotti e mandanti (Renzi) vi assicuro che è inutile perché non vero. E forse se si guardasse alla funzione del giornale con più serenità, anche in tempi di scontro e divisioni a sinistra, si vedrebbe che l'intervista a Roberto Benigni seguiva quella a Gustavo Zagrebelsky.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

